

1 febbraio 2026 - 48 Giornata per la Vita

“Prima i bambini!”

**“Guardatevi dal disprezzare qualcuno di questi piccoli;
perché io vi dico che i loro angeli in cielo
vedono continuamente la faccia del Padre mio. (Mt 18,10)**

Riflessione sul messaggio della Cei 2026

Ogni anno i vescovi italiani ci offrono una riflessione per la giornata della vita. Quest'anno l'attenzione è ai bambini. Di questo messaggio mi ha molto colpito questo passaggio. “Lasciarsi amare e servire con semplicità, riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, ... sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti.” Che bello un bambino che allunga le mani per farsi coccolare, non teme di sentirsi bisognoso di affetto e quanta fiducia in chi gli cambia il pannolino, non gli spiega come deve fare! Noi grandi sembriamo meno bisognosi, se ci manca qualcosa la compriamo, e se abbiamo un malessere lo nascondiamo, e guai a farsi vedere tristi o troppo lieti, chissà cosa penseranno di noi. E quando poi il nostro orgoglio viene ferito, allora ci nascondiamo e diamo la colpa ad altri. Dai bambini dobbiamo imparare che le debolezze e le mancanze sono indice che noi, esseri umani, siamo fragili, sempre e tutti, dipendenti dagli altri e bisognosi di tutto.

Ma noi abbiamo anche paura dei bambini! Essi ci guardano e ci giudicano anche solo con la

loro presenza. Ci interrogano: Su come abbiamo organizzato la società senza pensare a loro, le giornate passate a scuola, gli spazi pubblici per giocare, i fine settimana e le vacanze su misura per noi e infine le incoerenze delle nostre scelte che loro sanno vedere subito.

Il testo della Cei descrive anche fatti molto gravi: Dai bambini soldato ai baby lavoratori, dalle compravendite fino agli sfruttamenti sessuali, da quelli abortiti a quelli indottrinati ideologicamente. Prevale l'interesse del più forte, l'adulto, che decide della vita altrui per i propri fini. Questi fatti hanno una radice comune: Alcuni esseri umani

hanno meno o nessuna dignità e quindi si possono usare senza scrupoli di coscienza.

Abbiamo celebrato il Natale, Dio che si fa bambino povero e inerme ed è Lui il salvatore del mondo. Ogni bambino è quel bambino di Betlemme, ogni bambino ci porta un futuro di speranza e la società ridà un senso a tutto il suo correre. Senza bambini c'è silenzio e tristezza, e dopo di noi solo le macerie di quello che abbiamo costruito. Ritroviamo il coraggio di accogliere l'infanzia, il desiderio di generare la vita e di dare speranza a questo mondo rinchiuso in se stesso.

Enzo



STORIE DI VITA

Terzo articolo della rubrica 'STORIE DI VITA' in cui raccontiamo la storia di persone dei giorni nostri che portano grandi frutti con la propria vita.

Quest'anno parleremo di **Gianna Jessen**, sopravvissuta ad un tentativo di aborto.

La bambina di Dio storia di Gianna Jessen



Gianna Jessen è nata il 6 aprile del 1977 a Los Angeles in America.

Sua madre aveva 17 anni, era al settimo mese di gravidanza e si rivolse alla clinica Planned Parenthood per abortire. A quel tempo in America era consentito abortire fino al giorno del parto... I medici della clinica le consigliarono di abortire con un'iniezione di sale nell'utero.

E' una pratica medica chiamata "Aborto salino", un tipo di aborto molto utilizzato in passato. Il bambino dopo 24 ore veniva partorito morto ma **Gianna Jessen venne partorita viva!**

Gianna riuscì a sopravvivere anche perché il medico che avrebbe dovuto terminare la procedura di aborto non era ancora in servizio perciò l'infermiera presente, disattendendo la procedura, dovette chiamare l'ambulanza che la soccorse.

La soluzione salina le causò una

paralisi cerebrale e muscolare. Rimase in ospedale per circa tre mesi e venne adottata da una famiglia a 17 mesi. Dissero a sua madre adottiva che difficilmente avrebbe potuto gattonare o camminare ma alla fine ci è riuscita anche se con qualche difficoltà.

«Devo tutto a mia madre – ha detto Gianna durante un'intervista– che, con tanta forza e non smettendo mai di pregare, ha creduto ai progressi che stavo facendo, come, ad esempio, alzare la testa. A tre anni camminavo con dei tutori e un deambulatore, un vero e proprio miracolo. Ho fatto tanta fisioterapia anche dopo l'operazione chirurgica a 10 anni. Adesso zoppico ma va bene.

Ho avuto un trauma cerebrale a seguito del tentativo di aborto ma, credetemi, il problema non è questo, anzi, **la vita è addirittura più interessante così**. Voglio dire a tutti, però: se l'aborto è

una questione dei diritti delle donne, dove erano i miei diritti quel giorno? E' terribile arrogarsi il permesso di decidere della vita di una persona, anche e soprattutto quando ha qualche problema. Siccome il bambino è disabile, per intendersi, meglio interrompere la gravidanza, come se la qualità della vita e l'anima dipendessero dalla forma del corpo. Sono i deboli, sempre messi in disparte, a possedere la luce di Dio».

Gianna Jessen parla di sé come della bambina di Dio, e dice: "sulla mia fronte è scritto: trattami bene perché mio Padre è il padrone del mondo". Perché l'amore di quel Padre, lei lo sente talmente forte dentro di sé, da osare dire davanti al Congresso degli Stati Uniti d'America: "So di parlare di qualcosa di scomodo, nominando Gesù Cristo in questi ambienti. Ma io non sono sopravvissuta per farvi sentire comodi. Volete insultarmi? Bene.

I vostri insulti sono solo gioielli in più per la mia corona".

Oggi Gianna è chiamata in vari luoghi del mondo per raccontare la sua storia e lo fa con umiltà ed entusiasmo. Il desiderio è quello di essere d'aiuto, di portare un messaggio di speranza.

Nel 1999 è uscita una sua biografia, "Gianna: Aborted and Lived to Tell About It" (Gianna: Abortita e sopravvissuta per raccontarlo)

Nel 2011 è stato fatto anche un film ispirato alla sua biografia, si chiama "October Baby" (Bambina di Ottobre)

Il Dio della vita riesce sempre a stupirci anche oggi mandando i suoi profeti per farsi sentire.

Erica

Maternità inattese, Maternità interrotte.

Alcuni membri del Servizio Accoglienza alla Vita del nostro vicariato, a ottobre 2025 hanno partecipato ad un corso di formazione organizzato da Federvita Emilia Romagna, tenuto dalla dott.ssa Benedetta Foà, psicologa prolife della zona di Modena. Il tema dell'evento formativo verteva sul trauma POST ABORTO.

Sviluppato su cinque incontri, la dottoressa ci ha condotto in un percorso coinvolgente e a tratti doloroso sul tema dell'ABORTO, che genera nella donna, ma anche nell'uomo, un vuoto incolmabile, un senso di colpa difficilmente sanabile, se non si hanno gli strumenti giusti per perdonare e perdonarsi una scelta, un gesto a volte fatto troppo frettolosamente.

La vita può fare delle sorprese e la gravidanza, soprattutto se inaspettata, può generare ansia ed essere fonte di stress.

Come è possibile questa reazione se ci si trova di fronte ad un fatto che dovrebbe far scaturire gioia per l'arrivo di una nuova vita? Le cause possono essere diverse: la sorpresa dell'evento, problemi circostanziali, economici, psicologici o la mancanza del partner concreta o psicologica.

La gravidanza che arriva "improvvisamente" può dunque creare un'ambivalenza nella donna: da una parte il desiderio inconscio di volerla, associata ad una condizione reale che sembra ostacolarla, per esempio una solitudine emotiva e fisica, che la porta a decidere se sia il caso di tagliare il cordone ombelicale col neonato.

Servirebbero tempo, spazio mentale e sostegno, ma in questi

casi troppo spesso la donna è sola a prendere una decisione così importante.

Il tempo gioca un ruolo da "tiranno". Da quando la donna scopre di essere incinta fino alla possibilità legale di compiere l'interruzione di gravidanza, il periodo a disposizione è decisamente irrisorio e la scelta molto importante da compiere, molte volte non trova il "terreno giusto" e la preparazione adeguata ad essere presa in serenità, con calma, in un ambiente familiare, insieme al futuro padre.

Ciò che prima era una certezza ora non lo è più, si innescano nella mente pensieri contrastanti, fino ad aprire le porte all'idea dell'interruzione di gravidanza come opzione possibile. Si pensa al feto non come al proprio figlio, ma come un problema da eliminare: interrompere la maternità appare come l'unica soluzione.

Una volta compiuto l'atto dell'aborto ed eliminato il feto=problema, iniziano i veri problemi, perché ci si rende conto che chi stava crescendo nel grembo era in realtà il proprio figlio. Così si scatena una vera scia di sofferenza: nella donna, nel partner e anche nei bambini (fratelli di altri bimbi abortiti). Tantissime sono le testimonianze di madri che vivono o hanno vissuto in un dolore profondo dopo la scelta, di padri che pensavano di lasciare libera la donna nella decisione, di fratelli "sopravvissuti" che vivono conflitti interiori importanti.

Si può parlare di vera e propria sindrome da stress post-aborto, con conseguenze come:

depressione, stati ansiogeni, idee ossessive e negative, incubi, difficoltà cognitive, relazionali e sessuali, cioè patologie ritenute gravi che possono portare a ricoveri in strutture psichiatriche. L'evento stesso è vissuto come un trauma.

Un aborto procurato è una vera sconfitta per la donna, la famiglia, la società intera.

Ma quando il gesto compiuto si fa consapevolezza di quanto concretamente è accaduto e il dolore non può svanire perché ha toccato nel profondo le corde della vita e della morte, una proposta di via d'uscita c'è. Elaborare il lutto attraverso un percorso fatto insieme a persone preparate, può aiutare a rompere il tabù dell'omertà, trovare qualcuno disposto ad ascoltare senza giudizio rappresenta il primo passo verso il cammino di guarigione. Con il metodo centrato sul bambino il genitore è portato ad umanizzare il piccolo che stava nel grembo, dandogli un nome, scrivendogli le proprie emozioni, mettendosi in relazione con lui. Una volta attraversati tutti i passaggi, allora si può iniziare un cammino verso la PACE.

Il SAV è l'opportunità di quel primo passo verso la via che risana una ferita così profonda, mettendosi a disposizione e fornendo il servizio di ascolto, indirizzando chi si trova nella condizione di vivere questo dolore che non ha ancora trovato quiete, sulla strada per trovare la serenità.

Lucia

E' successo nel 2025 al Sav

L'anno scorso abbiamo fatto una cosa nuova e bella che abbiamo ripetuto anche quest'anno, abbiamo animato la Messa del pellegrinaggio a san Luca.

Si sono mossi il coro di Molinella e Pieve per i canti e altri per le letture, preghiere, offertorio ecc. Hanno partecipato diversi ragazzi della zona di Molinella, molto attenti al tema, forse nuovo, della vita nascente e allegri e vivaci come solo i ragazzi sanno essere, ci hanno allietato il viaggio.

Che bello quando si riesce a lavorare insieme!

Molte grazie dall'Ufficio Famiglia e dai partecipanti alla Messa.

Continua il servizio guardaroba per le famiglie in difficoltà e con bimbi piccoli. Sono stati distribuiti vestitini, pannolini, latte, passeggini e altri beni per neonati. Abbiamo poi sottoscritto un "Progetto Gemma" che ha portato alla nascita di Naomi della zona di Roma. L'apertura ogni 15 giorni funziona e si riesce a dare una buona continuità nel servizio. Grazie a tutti.

La cassa si riempie e si vuota, in sostanziale pareggio. Ringraziamo per le nostre entrate. Sono in maggioranza dai privati e da gruppi legati alle parrocchie che in qualche occasione raccolgono per il Sav. Sono quasi sparite le offerte che ci davano direttamente le parrocchie.

Del corso di formazione ci ha riferito Lucia a pag.3.

Un bel momento di crescita.

Anche la Giovanna ci ha lasciato. Sono tanti ormai i soci che ci assistono dal Cielo.

Speriamo trovino qualcuno che prenda il loro posto, per continuare un servizio così prezioso.

Enzo

VISITATE I NOSTRI SITI: www.prolife.it e www.mpv.org

ADORAZIONE EUCARISTICA PER LA VITA

il primo lunedì di ogni mese
alle ore 21
presso la Parrocchia di Pieve di Budrio

**Apertura del SAV ogni 15 giorni.
Il Martedì dalle ore 9 alle ore 11
è presente un operatore**

**Hai dubbi o paure
sulla tua gravidanza?**

**Non sei sola, siamo qui per aiutarti
Chiama il numero verde**

**800-813-000
SOS VITA**

**chiamata gratuita 24 ore su 24
oppure collegati al sito
www.sosvita.it**

**Un modo nuovo per vivere
la sessualità nella coppia?**

**I metodi naturali
di conoscenza e regolazione
della fertilità!**

**Insegnanti del Metodo Billings
attive in zona:**

Erica Trippa

333-30.67.128

erica.trippa@gmail.com

sito internet:

www.confederazionemetodinaturali.it